

Aldo Favini, insieme a Silvano Zorzi e Riccardo Morandi ha introdotto in Italia la cultura del cemento armato precompresso, contribuendo in modo determinante allo sviluppo della prefabbricazione nel nostro paese. Da vero ingegnere strutturista non ha curato solo gli aspetti progettuali, ma si è dedicato a tutto il processo del costruire, dall'ideazione alla realizzazione, attento non solo al calcolo, ma anche agli sviluppi delle tecnologie e delle tecniche del cantiere.

Persona schiva, oserei dire solitaria, vero artista del costruire, ha messo a disposizione di architetti, di ingegneri, di impresari, di tecnici, disegnatori e di cantieri, le sue idee e le sue conoscenze per far crescere una cultura che unisce estetica, razionalità, economicità, sicurezza, facilità di esecuzione. Forse guardando oggi i suoi progetti ci dimentichiamo che Favini ha ideato e brevettato non solo un sistema di precompressione a cavi scorrevoli ma anche le prime impalcature a travi allungabili in acciaio per sostenere in fase di getto i solai latero-cementizi, non ancora realizzati con travetti prefabbricati.

Nei suoi disegni nessun dettaglio è trascurato. Considerava le sue visite in cantiere quasi un esame: un problema di realizzazione significava per lui una carenza progettuale e ciò comportava una inevitabile arrabbiatura con se stesso.

Rincorrere la novità, l'eleganza di una forma, la perfezione di un dettaglio costruttivo la rapidità di un montaggio sono sempre state le sue sfide.

Senza calcolatori elettronici, sempre con il regolo calcolatore, Favini ha saputo innovare, progettare, realizzare opere in cemento armato normale, precomprese e in acciaio, utilizzando modelli di calcolo strutturale semplici e allo stesso tempo completi. Anche questo è un insegnamento che architetti e ingegneri devono oggi raccogliere per migliorare la qualità delle loro costruzioni.

*Giulio Ballio*

Rettore del Politecnico di Milano